

Sport

IN PRIMO PIANO. E Weah prolunga il contratto: in rosso fino al 1999

Viali accarezza un sogno: «La Samp? Sarebbe bello»

Il «set» di uno spot della Diadora, assieme a Baggio e Weah, è l'occasione per una «zoomata» sul suo futuro. Viali ritorna alla Samp? È una delle piste - risponde il Gianluca nazionale - le offerte sono molte e io posso scegliere».

DANIO CECCHARELLI

MILANO Lasciamoci senza rancore. «Io credo alla buona fede dei dirigenti della Juventus. Né mi arrabbierei se non rientrassi più nei piani societari. E normale nel calcio che si facciano delle scelte per il futuro. Niente questione personale, quindi. Quello che mi fa piacere, invece, è che ci siano tante società interessate a me. Sarebbe peggio, a 32 anni, se facessi discutere per un mio ritiro o per un mio ridimensionamento».

Gianluca Viali, nel prato del Meazza, sfoglia con i giornalisti la solita margherita del suo futuro calcistico. Fermo o non fermo? Vado o non vado? E se vado, resto in Italia o vado all'estero? La telenovela continua, quindi, ma nella scenografia particolare di uno spot della Diadora che l'attaccante bianconero sta girando con George Weah e Roberto Baggio nel monumentale stadio di San Siro. Tre contro tre: solo che gli avversari, piccolo dettaglio, sono dei leoni.

Come finisce lo spot non lo sappiamo, né sinceramente ci interessa. Con Viali, che è particolarmente loquace (Baggio è in silenzio stampa, Weah non conosce ancora una parola d'italiano), si prova invece a

buttar un sasso per vedere se ci sono delle novità nelle acque limacciose del suo tiramolla contrattuale. Insomma si parla di tutto un po': di soldi, di sentimenti, di riconoscenza, di reciproca fiducia, di gomalismo-pettegolo e di analogie tra la sua storia e quella di Roberto Baggio. Come direbbe Minoli, una chiacchierata a tutto campo. Partiamo dai soldi, che se non fanno felici chi li ha, immaginiamo chi non li ha. «I soldi non sono tutto» spiega Gianluca con un'aria lievemente infastidita dopo l'ennesima domanda sull'argomento.

«Quando c'è confusione, quando si sovrappongono più ipotesi, anche la questione sentimentale acquista un suo peso». Si riferisce per caso alla Sampdoria? Butta il cronista. «Mah, la Sampdoria è una pista, una delle tante, come quella di rimanere alla Juventus o di andare altrove. Mi spiego meglio, io sono nella condizione di uno che vuole acquistare una bella macchina. Ovviamente non tentato da tanta gente, quindi mi guardo attorno con attenzione per capire di più. Alla fine ne sceglierò una. Quale? Non so ancora».

Dopo aver parlato del suo vecchio amore, Viali fa capire che lui vive

una situazione di privilegio, di uno che insomma può ancora scegliere. «Avere molte chances è una buona cosa, però se mi chiedete cose precise sul mio futuro finisco per dire le solite banalità. Di concreto, a questo riguardo, posso dire che il mio procuratore, Pasqualin, sta lavorando alyamente. La decisione comunque verrà dopo la finale di Coppa dei campioni. Posso aggiungere che la scelta non verrà condizionata solo dai soldi, ma anche da altri fattori. Certo, la Juve rimane il mio interlocutore privilegiato. Ma per avermi deve fare la prima mossa».

«In questa vicenda... prosegue Viali... finora siamo stati tutti bravi. Voglio dire che è stata gestita bene da entrambe le parti. Io per esempio non mi sono mai sentito scaricato dalla società. Quando i dirigenti cominciarono a prendere in esame la mia situazione, mi dissero che non avevano ancora deciso certe strategie. È logico che una società faccia i suoi programmi. Da parte mia c'è la massima disponibilità al dialogo. Ripeto: i soldi non sono tutto, soprattutto per uno che ha avuto una carriera come la mia».

Roberto Baggio, poco più in là, accarezza il pallone. Coi piedi, soprattutto da fermo, è un giocoliere. Tocchi morbidi, tocchi effettiati, stop precisi al millimetro. Viali, con un ragazzino che tra le punizioni, si diverte a fare il portiere. Tra di loro, non parlano molto. Baggio preferisce scherzare con Weah che palleggia a piedi nudi. «Senta, Viali, la sua storia non è simile a quella di Baggio? «Mah, non direi. L'unica cosa che ci accomuna sono i titoli dei giornali. Non ho motivi particolari per lamentarmi, vedo

però che faccio notizia solo quando parlo di contratto. Anche prima della partita con il Nantes è andata così. Di mille cose che ho detto, le uniche riportate erano quelle sul mio eventuale trasferimento. Con Baggio, comunque, non ho parlato di queste cose. È come se gli chiedessi che cosa si prova a sbagliare un rigore? Io ne ho sbagliati tanti, so cosa vuol dire...».

Ma Viali presidente di una società di calcio spingerebbe per acquistare Viali calciatore? «Ho ancora molta voglia di lavorare per una causa comune. Se vado a Glasgow? Intanto andrò in Inghilterra, ma solo per vedere le partite del campionato europeo».

Tranquillo e serafico, durante lo spuntino di mezzogiorno, George Weah fa il punto della sua situazione. È felice d'aver prolungato il contratto (1 miliardo e 800 milioni a stagione) fino al giugno del 1999. «Vorrei rimanere al Milan ancora di più. Qui sono benvenuto, e poi mi piacerebbe vincere altri scudetti e tante coppe europee. Per il momento, però, i giochi non sono ancora fatti. Bisogna tener duro, e stare attenti alla Fiorentina che potrebbe giocare qualche brutto scherzo. Anche la Sampdoria è da tener d'occhio. Domenica sera sono andato a letto alle 11. In televisione tutti parlavano delle elezioni, ma io non capivo niente. Alla mattina mi hanno detto che Berlusconi aveva perso le elezioni. Cosa ne penso? Preferisco non mischiare la politica con lo sport. Mi dispiace che abbia perso perché so che ci teneva molto a vincere. Non so se uno scudetto anticipato lo avrebbe aiutato. A votare, oltre ai tifosi e ai calciatori, ci vanno tutti gli italiani».



Gianluca Viali. A sinistra Julio Velasco e Vittorio Cecchi Gori

AMICHEVOLI

Domani 12 «europee» in campo

Ventidue partite, tra amichevoli e qualificazioni mondiali. Dall'Inghilterra al Sud Africa all'Argentina, tre continenti in campo. Accadrà domani e sarà un mercoledì di grande calcio internazionale. E l'Italia? In poltrona, a riposare. Come lei, solo altre tre finaliste (Francia, Portogallo e Turchia) dell'imminente campionato europeo d'Inghilterra (8-30 giugno).

Amichevoli. Il programma prevede ben quattordici partite. In nove di esse, scenderanno in campo dodici delle sedici finaliste di Euro 96. La gara più interessante è Olanda-Germania (Bierhoff). Si gioca a Rotterdam, in tribuna a spaire due tra le grandi favorite del campionato europeo (e i tedeschi sono anche inseriti nel girone eliminatorio degli azzurri) ci sarà Pietro Carnignani, vice di Sacchi. Il ct seguirà dal vivo Belgio-Russia (Oliveira, Simutenkov, Shalimov e Kolyvaiov), in programma a Bruxelles. Una scelta, quella dell'Arigo, comprensibilissima: la Russia sarà l'avversario degli azzurri nell'esordio europeo (11 giugno, Manchester). Altra gara da non perdere è Inghilterra-Croazia (ince, Viaovic, Boksic e Boban). In tribuna, un altro collaboratore di Sacchi: Aldo Bet. Il terzo avversario dell'Italia nella fase eliminatoria, la Repubblica Ceca, ospiterà a Praga l'Eire; la relazione è affidata a Franco Varella, un altro componente dello staff azzurro. Il resto del copione prevede Danimarca-Scozia, Svizzera-Galles, Norvegia-Spagna e Romania-Georgia. Ricordiamo che Danimarca, Scozia, Romania, Svizzera e Spagna sono finaliste agli europei.

Tra le altre amichevoli internazionali spicca Sud Africa-Brasile, ovvero la sfida tra i campioni d'Africa e quelli del mondo. Si gioca a Città del Capo. Le altre: Bosnia-Albania, Ungheria-Austria, Irlanda del Nord-Svezia, Islanda-Estonia.

Mondiali. Le eliminatorie di Francia 98 (10 giugno-12 luglio) sono già iniziate (il pronti via il 10 marzo con una gara della zona caraibica, Dominica-Antigua e Barbuda 3-3-), epperò da domani si comincia a fare sul serio con le nazionali europee e sudamericane. In Europa spicca il ritorno della Jugoslavia, dopo tre stagioni di embargo per la guerra civile. Savičević e soci ospiteranno la rappresentativa delle isole Far Oer. In campo, a Beigrado, anche Jugovic e Mihajlovic. Le altre due gare europee sono Grecia-Slovenia e Macedonia-Liechtenstein. In Sudamerica il programma prevede Argentina-Bolivia, Colombia-Paraguay, Ecuador-Perù e Venezuela-Uruguay. Ien, per la zona caraibica, la Giamaica ha battuto il Suriname 1-0.

Velasco al Milan? «Non boccio l'idea se ne può ripariare»



Julio Velasco esclude l'ipotesi che possa diventare allenatore del Milan ma è più possibilista su un suo eventuale ruolo di flancheggiatore del tecnico di calcio nella gestione dei giocatori. È la sostanza delle dichiarazioni che il ct azzurro della pallavolo ha fatto ai microfoni di Tmc a commento della notizia pubblicata da «La Gazzetta dello Sport» di stamani con il titolo «Berlusconi vuole Velasco al Milan». «È una notizia curiosa - ha detto Velasco - se è vera sono lusingato per l'atteggiamento di Berlusconi nei miei confronti ma prima di diventare allenatore di calcio dovrei approfondire la conoscenza e poi eventualmente cominciare con una piccola squadra, magari di

serie C, non certo un club come il Milan. Ora comunque penso soltanto all'Olimpiade della pallavolo. Io nel calcio in un ruolo diverso da quello di allenatore? Potrebbe essere un itinerario più fattibile, ma ripeto la cosa migliore è sempre di ripararmi dopo le Olimpiadi, io comunque nella vita non scarto mai niente».

Cecchi Gori alla Rai: «Una soluzione equa sui diritti televisivi»



«C'è tutto il tempo per il tempo per trovare una soluzione equa con la Rai: l'ha detto Vittorio Cecchi Gori parlando dei diritti televisivi del calcio in chiaro. Il neo eletto senatore ha affrontato la questione dividendo gli interessi della Rai e Rai Communications da quello che pensa come imprenditore e come politico. «Ho sempre detto ai dirigenti di difendere i diritti dell'azienda, di andare avanti secondo quelle che ritenevano le decisioni più giuste. D'altra parte ci sono tante persone che lavorano per il gruppo e non difendere gli interessi sarebbe stato come tradirli», ha spiegato Cecchi Gori, senza entrare nel merito della decisione di citare in giudizio la

Rai per concorrenza sleale e la Lega calcio per inadempimento contrattuale. Il Cecchi gori politico invece, ha detto «di non essere mai intervenuto nella vicenda dei diritti tv». La politica non l'ho mai messa nel mezzo, non ho mai partecipato alle riunioni, non ho mai fatto una telefonata ai presidenti degli altri club».

UNDER 21. Tre giorni di raduno a Coverciano per gli azzurrini. Infortunato Vieri

Maldini, uno stage col dilemma «fuori quota»

Cesare Maldini è arrivato a Coverciano per uno stage di tre giorni. Ha portato con sé i suoi azzurrini (infortunati Vieri, Ametrano e Bigica) e un dilemma di non poco conto: portare o no ad Atlanta i fuoriquota?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

FIRENZE Un mini-stage per guardarsi in faccia in vista della finale del campionato europeo a Barcellona e per fare il punto sull'operazione-Atlanta. Da ieri la nazionale Under 21 di Cesare Maldini è a Coverciano, per una tre giorni che si chiuderà domani con una partita amichevole contro la Primavera del Perugia. Ventuno i giocatori convocati, ma tre, Tachinardi, Vieri e Bigica, sono tornati a casa dopo controlli medici. Un assaggio per riordinare le idee

prima del raduno vero che comincerà, sempre a Coverciano, il 16 maggio. Ma prima di quella data ce n'è una ben più importante, in cui verranno prese decisioni altrettanto importanti per la spedizione olimpica. Il problema riguarda l'utilizzo o meno dei fuoriquota o, come li chiama Maldini, fuoriclasse. «Vedremo - dice il ct degli azzurrini - quale sarà l'orientamento della Federazione e quello del Coni. Con o senza, per noi l'importante è non creare polemiche. Non ne abbiamo bisogno. Certo che si tratta di un problema importante, ma prima dovremo sapere il comportamento degli altri. Se li dovessero utilizzare faremo altrettanto. Non possiamo mica partire con la valigetta e via. Ci potrebbero dire: «Ma cosa ci siete andati a fare?».

Le avversarie europee dell'Italia hanno già espresso una loro opinione. Sono favorevoli all'utilizzo Spagna, Francia e Portogallo, mentre c'è indecisione da parte dell'Ungheria. C'è poi un aspetto «politico» che alla fine potrebbe diventare determinante. Roma ha chiesto le Olimpiadi del 2004 e allora il presidente del Coni, Pescante, per non inimicarsi il massimo esponente del comitato olimpico, Samaranch che ad Atlanta gradirebbe anche qualche «nome», potrebbe spingere in questa direzione.

Un problema in più per Cesarene tenuto conto che la lista per Atlanta è ristretta a 18 giocatori e

con i fuoriquota, si assottiglierebbe ulteriormente il numero di quelli «in quota». «Io esprimerò la mia preferenza - prosegue Maldini - tenendo conto delle scelte politiche, ma anche di quelle tecniche». E in questo senso molto dipenderà dal sostegno (cui parteciperanno il vicepresidente federale Matarrese, il vice segretario generale Storza e il segretario della nazionale Under 21 Cullini) del 5 maggio ad Atlanta. «Noi non siamo testatori di serie - va avanti Maldini - e nel sostegno bisognerebbe evitare Brasile, Argentina e Spagna, anche se passano al turno successivo due squadre per girone». Maldini però ci tiene a precisare che la scadenza olimpica è al secondo posto dei suoi pensieri. Al primo c'è l'europeo di Barcellona, con la semifinale contro la Francia. «Una gran bella squadra - sentenzia Maldini - solida, con giocatori bravi. L'ho vista tre volte in video cassetta e mi riprometto di farlo anche dal vivo. Nel prossimo raduno la studiere-

mo ancor più attentamente» Per quella gara saranno assenti per qualifica Nesta e Cannavaro, quindi una difesa da rivoluzionare.

«Vedremo», taglia corto Cesarene che plaude alla duttilità dei suoi giovanotti (ad esempio Panucci e Fressi) che nei club giocano in un modo e in nazionale in un altro. Maldini è uno che non si scompone. Nemmeno quando gli viene prospettata l'eventualità che Sacchi vada a «pescare» fra gli azzurrini, soprattutto per il reparto arretrato. «Noi siamo a disposizione. E non lo dico oggi».

Chiusura su due motivi del giorno. L'ipotesi di Velasco allenatore del Milan e di Rudic allenatore dell'atletica. Julio Velasco è un grande personaggio: ma credo che bisognerebbe quantomeno aver praticato un po' il calcio. Capello, invece, ha fatto veramente una grande scelta».

COPPE. Gli arbitri delle finali

Uno spagnolo per Ajax-Juve

Sarà lo spagnolo Manuel Diaz Vega l'arbitro della finale di Champions League tra Ajax e Juventus in programma a Roma il 22 maggio. Lo ha annunciato l'Uefa, rendendo note anche le designazioni per le finali delle altre coppe europee. L'8 maggio a Bruxelles l'italiano Pierluigi Pairetti arbitrerà la finale di Coppa delle Coppe tra Paris Saint Germain e Rapid Vienna. Lo svizzero Serge Muhmenthaler ed il bielorusso Vadim Zhuk dirigeranno rispettivamente l'1 ed il 15 maggio l'andata ed il ritorno della finale di Coppa Uefa tra Bayern Monaco e Bordeaux.

Intanto prosegue, sirenata, la caccia ai biglietti per la finale Ajax-Juventus. Le richieste dei primi giorni hanno raggiunto la cifra record di 300 mila, ma lo stadio Olimpico potrà accogliere «appena» 67 mila spettatori (l'Uefa ha ridotto la

capienza dello stadio romano per motivi di sicurezza). I tagliandi di curva sono esauriti 23 mila a testa. Le due tifoserie stanno distribuite in questo modo: tifosi olandesi in curva Nord, sostenitori juventini in curva Sud. Sono in via di esaurimento anche i restanti 21 biglietti. Dieci, ben 15 mila sono nelle mani di sponsor e dell'Uefa, mentre per i rimanenti 5 mila (affidati per la distribuzione a Roma e Lazio) si è aperta un'autentica caccia al tesoro. Rimangono a disposizione solo poche Monte Mario e qualche tagliando di Tevere. Confermati i ritiri delle due squadre. L'Ajax alloggerà presso il centro sportivo della Roma, il «Fuviò Bernardini»; mentre la Juve sarà ospite della Borghesiana, l'impianto della Lodigiani dove si allena talvolta anche la Nazionale. Le due squadre arriveranno a Roma tre giorni prima della finale.